ALTRI DUE TITOLI AI CICLISTI ITALIANI A FRANCOFORTE

Così le medaglie

STRADA

Professionisti: 1. Altig (Germania O.); 2. Anquetil (Fr.); 3. Poulidor (Fr.).

Dilettanti: 1. Dolman (Ol.); 2. West (G.B.); 3. Skibbi (Dan.).

Donne: 1. Reynders (Belgio); 2. Hage (Ol.); 3. Puronen (URSS).

Cronometro a squadre: 1. Danimarca; 2. Olanda; 3. Italia.

PISTA

Professionisti - velocità: 1. Beghetto (Italia); 2. Banesh (Australia); 3. Gaaldoni (Italia).

Inseguimento: 1. Faggin (Italia); 2. Bracke (Bel.); 3. Kemper (Germania O.).

Mezzofondo: 1. De Loff (Belgio); 2. Rudolph (Ger. O.); 3. Proost (Belgio).

Dilettanti - Velocità: 1. Morelon (Fr.); 2. Trentin (Fr.); 3. Phakadze (URSS).

Chilometro: 1. Trentin (Fr.); 2. Seye (Bel.); 3. Van Den Ruit (Olanda).

Tandem: 1. Francia (Morelon-Trentin); 2. Germania O. (Kobusch-Stenzel); 3. Italia (Turrini-Giorini).

Inseguimento: 1. Groen (Ol.); 2. Daler (Cec.); 3. Ursi (Italia).

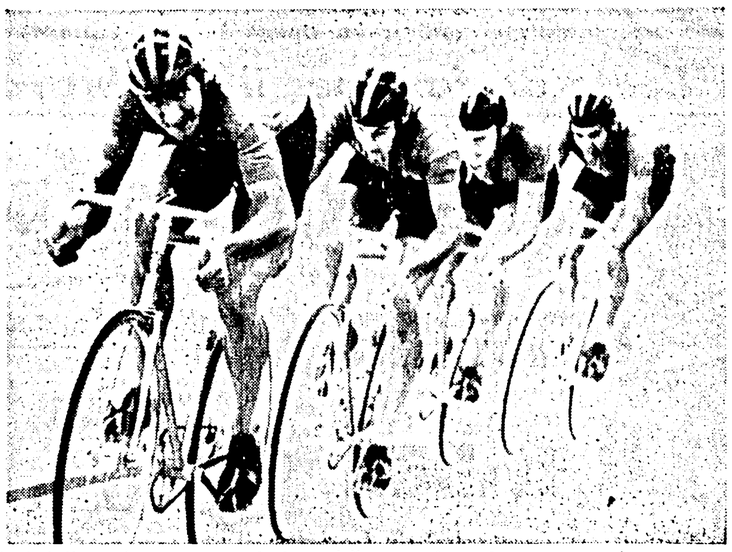
Mezzofondo: 1. De Wit (Ol.); 2. Romjin (Ol.); 3. Giscos (Fr.).

Inseguimento a squadre: 1. Italia (Roncaglia, Chemello, Pancini e Castello); 2. Germania O.; 3. URSS.

DONNE

Velocità: 1. Kirickenko (URSS).

Inseguimento: 1. Burton (G.B.).



FRANCOFORTE — Da sinistra: l'ultima vittoriosa volata di Beghetto su Baensch; i primi tre classificati nella finale della velocità professionisti Il « poker » azzurro vincitore della prova inseguimento a squadre.

Mondiali Beghetto e inseguitori azzurri

Irresistibile riconferma del nostro campione che domina nella finale lo scorretto Baensch - Gaiardoni ottimo terzo - Nell'inseguimento a squadre, formidabile il quartetto capitanato da Roncaglia - Seconda la Germania Ovest, terza l'URSS - L'iride degli stayers al belga De Loff

DALL'INVIATO

FRANCOFORTE, 4 settembre

Ah, che contentezza! E' una giornata d'oro fra i pistards d'Italia. Sì, è vero. Beghetto s'è confermato, e, finalmente, la squadra degli inseguitori è riuscita a sfrecciare trionfalmente sul più ambito traguardo.

Una, due vittorie, oggi. E, ieri, Faggini

Sembra un sogno...

No, è la realtà!

E, siamo incerti: come, con chi iniziamo?

Suona l'inno nostro.

S'alza la bandiera bianca rossa verde...

E, intanto, i freschi *poursuiteurs* di Guido Costa ricevono i fiori e le insegne del massimo onore.

Pindaro?

E, va bene. Possiamo apparire dei vecchi retori.

Eppure, in quest'ambiente, che no, non è più incantato, si trova ancora un po' di religione e di poesia. Ad ogni modo la verità è che allo «Stadion», Roncaglia, Chemello, Pancino e Castello hanno realizzato un capolavoro di tecnica ciclistica, in senso atletico, stilistico, psicologico e strutturale, nella sfida suprema con la formazione della Germania dell'Ovest, che, lottando con l'Unione Sovietica, si era presentata con un biglietto da visita che impaurirva: 4'29"83, che significano 53,389 km/h.

Henricks, Honz, Kissner e Link, sostenuti dalla folla di casa, pensavano che, ormai, l'affermazione era scontata. Si sono sbagliati. Roncaglia, Chemello, Pancino e Castello, coordinata la manovra, hanno dato il corpo e l'anima, e, malgrado il peso del precedente *test*, sono giunti sparati: 4'30"51 e 53,234 km/h, con la Germania dell'Ovest a +2"80.

Bravi, ragazzi! E complimenti, auguri per un'ottima carriera. Con Guido Costa, il papà che indica la strada, non si fallisce. E, del resto, Beghetto non era un allievo di Guido Costa?

Ha rispettato i consigli del suo vecchio maestro, Beghetto. E, uscito fuori di sorpresa a San Sebastiano, ha fatto il bis a Francoforte. Baensch, che aveva danneggiato Gaiardoni, non ha potuto colpire i suoi pungenti allunghi, i suoi guizzi fantasiosi, le sue poderose accelerazioni. E, pertanto, le sfuriate disperate di Baensch si sono spente immediatamente, come una candela immersa nell'acqua.

Beghetto — usando il gergo, s'intende — non ha nemmeno avvertito il fiato caldo dell'acerrimo nemico. Chiaro?

Qui facciamo punto, andiamo a capo, e giriamo il film dell'ultima giornata delle «corse dell'arcobaleno».

Il cielo è di un grigio straordinario, quasi bianco. Presto, però, si macula. E l'odor della pioggia s'avvicina. Uffah! Tuttavia, alla bell'e meglio si comincia. Aspettando che gli sprinters concludano gli esercizi di messa a punto delle biciclette (e Aspes Jr. il massaur di Faggin e Gaiardoni ci dice: «Se Sante batte Baensch, sarà dura per Beghetto... »), raccontiamo come e perchè Altig è rimasto alla «Molteni».

Ecco. Due settimane prima della gara del «Nürburgring», l'attuale campione del mondo dei routiers squalificato, riceveva una lettera assai interessante. Era il signor Valtrens Waand, il padrone della «Willem II», una ditta di sigari e sigarette, che gli offriva 100.000 fiorini, diciassette e più milioni di lire, per tre anni, con il diritto di scegliersi gli elementi più graditi, e formare un complesso d'alto tono e classe.

Non fosse stato che la «Molteni» l'aveva sempre trattato con il massimo rispetto, Altig non ci avrebbe pensato due volte a firmare il contratto con la «Willem II». Così, invece, egli scendeva ad Arcore, documentava la proposta ricevuta, e accettava di continuare a vestir la maglia della «Molteni» a condizioni certamente più vantaggiose di quelle della «Willem II».

E, non basta. Siglando l'ingaggio, Altig pretendeva pure l'aiuto di Motta e della sua compagnia nella corsa che doveva portarlo, d'accordo con Anquetil, al traguardo dell'iride.

Chiaro?

E allora, sì: poveri Zilioli e Gimondi!

Ma siamo in pista. La giostra gira, e per un po' — è un miracolo? — il sole l'ingioiella. Sono di scena i fulmini dello sprint. Due più due fa quattro. No? Ebbene, è con l'uguale facilità del conteggio che Beghetto si sbarazza di De Bakker, prima con un rush di una potenza estrema, esplosiva (12"1), e dopo, bloccato De Bakker su un surplace di 6'33", con uno zig-zag intelligente, furbo, dall'alto al basso, nella curva che immette alla dirittura di arrivo: ed è con il finish che Beghetto s'impone (11"6).

Dispettoso, irritante, scandaloso è il comportamento di Baensch nei riguardi di Gaiardoni, ch'è si sente addirittura abbrancare un braccio. Giusta, logica è la decisione dei giudici che squalificano Baensch: comunque, Gaiardoni passa (12"7). E nel bis, con una manovra sul filo (11"8). La protesta di Ermínio Leoni viene rifiutata, ed è d'obbligo lo spareggio. Stavolta, il match è pulito: ed è Baensch che s'afferma, con un'avanzata rapida, scattante (12"1). Via Gaiardoni: l'estremo rivale di Beghetto è lo scorretto, crudo e arcigno Baensch.

Alt, ai velocisti.

Si scatenano le pattuglie dei ragazzi del tic-tac. Roncaglia, Chemello, Pancino e Castello scappano ch'è un piacere vederli. E per Kohler, Franz, Hanke e Schmelzer non c'è scampo. Sulla linea della nona tornata sono travolti dal drappello dell'Italia: 4'20"24 su 3.600 dei 4.000 metri. Addio alla Germania dell'Est e applausi, evviva per la Germania dell'Ovest, il cui poker, formato da Henricks, Honz, Kissner e Link, realizza una impresa formidabile: 4'29"83 a 53.389.

Bella e buona quanto inutile, e la disperata rincorsa di Kykov, Moluchev, Moskvin e Voulolov. Infatti, l'Unione Sovietica risulta battuta (— 2"), del codice, Baensch si rifà in maniera secca e netta.

Ora, quest'è l'interrogativo: Italia o Germania dell'Ovest?

La sfida è al coltello. L'avvio di Henricks, Honz, Kissner e Link è frenetico, fulminante, e nella progressione di Roncaglia, Chemello, Pancino e Castello si avvertono piccole fratture. La Germania dell'Ovest s'avvantaggia un po': e la lotta prosegue incerta fin a metà del cammino. Successivamente, perfezionata la meccanica dei cambi, i gagliardi giovanotti (eh, sì: le maglie gli andranno strette...) scelti, allenati, istruiti e diretti da Guido Costa, fan fuoco e fiamme. Hanno negli occhi e nel cuore la magica visione dell'iride, e gli entra il diavolo in corpo. Sicchè, nel finale, l'impressione è che Henricks, Honz, Kissner e Link siano lontani da Roncaglia, Chemello, Pancino e Castello quanto il polo nord! L'Italia trionfa in 4'30"51, a 53,234. La Germania dell'Ovest patisce una dura punizione (+ 2"80). E l'Unione Sovietica, schiacciando la Germania dell'Est (+ 2"37), si consola con il terzo posto: 4'33"93, a 52.573.

Gioia, abbracci, baci e lacrime felici nel box dell'Italia. E Guido Costa, pallido, commosso, dice: «Ah, è andata! ».

Nient'altro?

I fatti contano.

Torniamo su, lentamente. Con il maestro — Guido Costa, appunto — il progresso è sicuro. L'«unione» di Adriano Rodoni non sapeva che non si può fare un'eccellente aritmetica se non si conosce la tavola di Pitagora!

Un'intervallo per dar la possibilità agli sprinters di togliersi l'affanno, e s'inscena la finalissima della più aristocratica disciplina della pista. Lo stilizzato, elegante Beghetto affronta l'aspro, rozzo Baensch. La paura del campione uscente è che il rivale usi mezzi illeciti. E si tiene pronto a sventare i pericoli. Ci riesce, perchè non è soltanto potente: è anche intelligente, furbo. Arma con giudizio la trappola, dentro la quale Baensch, il furbastro, cade con un'ingenuità primitiva. Beghetto, con un elettrico giuoco di scatti, che passano sui muscoli di Baensch come lame di rasoio, stronca l'antagonista, e di conseguenza nelle sue sfuriate ci si vede subito il vento della conquista. Baensch è battuto da Beghetto, in 11"2 e 11"2.

E la festa dell'Italia continua. Erminio Leoni vanta i pregi del titolato di San Sebastiano e di Francoforte: «E' un gigante. Ed è buono come il pane... Beghetto è l'uomo che riporta ai fasti del tempo passato lo sprint!

Gaiardoni supera De Bakker, e che rimane?

Roba che non c'interessa.

E' il fracasso degli stayers. E la mafia del mezzofondo ha deciso che vinca il belga Romain De Loff.

Tant'è.

Attilio Camoriano

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Il professionismo li crea il doping li accoppia

No, gli stradisti italiani non sono riusciti a riscattare la figura «barbina» fatta dai calciatori azzurri in Inghilterra: anch'essi sono dovuti tornare a casa a bocca asciutta, dopo essere stati tra i protagonisti di uno scandalo non inferiore per gravità a quello che ha investito il mondo del calcio.

Semplice coincidenza? Non diremmo: anzi sembra esserci uno stretto legame tra le due clamorose e poco chiare vicende. Si tratta, infatti, di due sport nei quali la degenerazione del professionismo ha raggiunto punte quanto mai acute con l'ingresso in campo di forze ed interessi extrasportivi. Così calciatori e ciclisti sono chiamati a battersi per motivi sempre meno puliti, sono chiamati a gareggiare sempre più frequentemente come «forzati» dell'era moderna. Non esageriamo: pensate un momento agli impegni dei calciatori e dei ciclisti.

Per il calcio, oltre al campionato, sono in programma ogni anno una serie di manifestazioni extra: Coppa dei campioni, Coppa delle coppe, Coppa delle fiere, Coppa delle Alpi, Coppa dell'amicizia, Coppa Italia, Mitropa Cup. Inoltre, come se non bastasse, ci sono le tante amichevoli infrasettimanali, ci sono le tournée all'estero: è una vera e propria maratona, una corsa senza fine, perchè le società hanno bisogno di incassare sempre di più per pagare gli stipendi sempre più alti dei calciatori.

Così per molti calciatori è divenuta una necessità il trattamento chimico, o addirittura il «doping» vero e proprio. Come è divenuta una necessità anche per i ciclisti i quali, di anno in anno, hanno visto allungarsi sempre più la loro dura stagione: una volta si cominciava con la Milano - Sanremo (il 19 marzo) e si chiudeva con il Giro di Lombardia (a settembre). Ora invece si comincia a febbraio con la «Settimana sarda» e si finisce con la Coppa Bernocchi (a novembre). In questo periodo non ci sono più soste per i ciclisti che devono correre, correre, correre per portare su tutte le strade ed in ogni nazione le insegne pubblicitarie delle loro case.

Con ciò ovviamente non vogliamo giustificare ciclisti e calciatori: anzi diciamo che anche essi hanno le loro colpe, perchè potrebbero rifiutarsi di sottoporsi a trattamenti cosiddetti chimici. Ma si capisce che le responsabilità principali sono di altri: intanto di chi dovrebbe curare la rigorosa applicazione delle norme contro il «doping» ridotte invece ad una specie di farsa, come si è visto sia in Inghilterra (ove pare che tutti sapessero prima delle partite i nomi dei giocatori che sarebbero stati poi controllati) sia in Germania (ove il medico incaricato del controllo non era nemmeno fornito delle provette per le analisi!).

Soprattutto poi le responsabilità vanno ricercate indagando alla radice del fenomeno: e si capisce che vogliamo riferirci ai compilatori dei calendari ciclistico e calcistico, agli organizzatori, ai presidenti dei club calcistici e ciclistici, ai dirigenti delle federazioni.

E' su costoro dunque che bisogna agire per imporre un ridimensionamento dell'attività e, insieme, una moralizzazione dei due mondi «gemelli» del calcio e del ciclismo. Solo questa azione può garantire infatti la sparizione definitiva del triste ed avvilente fenomeno del «doping» (e dei trattamenti chimici) ed insieme il ritorno dei due sport popolari all'altezza delle loro tradizioni anche in campo internazionale, ora stiamo andando sempre peggio.

E' logico che sia così come è logico che vadano avanti le nazioni più giovani, più progredite, che curano lo sport di massa (ottenendo così una selezione più vasta), che gareggiano con spirito assai diverso dallo spirito mercenario dei professionisti.

Le lezioni che ci sono venute in questi ultimi due mesi densi di avvenimenti dalla Corea, dall'URSS, dalla RDT (esplosa soprattutto nel nuoto e nell'atletica) sono quanto mai eloquenti: sono lezioni che meritano di essere approfondite e messe a frutto dai massimi dirigenti sportivi italiani, ai quali spetta il compito di imporre una decisa svolta nel movimento sportivo del nostro Paese.

Roberto Frosi

Alla Salvarani il titolo di campione a squadre

Milano-Vignola: torna lo sprint di Durante

Bitossi conduce la volata ma è dominato dal guizzo del trevigiano

Adorni, tornato ieri a correre, si congratula con Durante per la vittoria nella Milano-Vignola.

SERVIZIO

VIGNOLA, 4 settembre

Imponendosi allo sprint, su un gruppo di undici fuggitivi, Adriano Durante ha vinto la undicesima edizione della Milano-Vignola, Gran Premio INA Sport meritando, per la Salvarani, il titolo di campione italiano a squadre. Il trevigiano ha bissato oggi il successo del '63, allorchè si impose su Marcoli, in una volata che poi suscitò tante polemiche. Stavolta la sua vittoria è stata limpida, meritata, e certamente Adriano l'ha dedicata alla memoria dell'amico Marcoli, irriducibile avversario in tante volate.

La corsa odierna è vissuta per molto tempo nell'anonimato più assoluto fino al circuito di Vignola, sul cui percorso ha subito assunto un altro volto presentando, nella volata, un qualificatissimo numero di velocisti che Durante ha giustiziato.

Alla punzonatura non si fa che parlare di Marcoli, della sua tragica fine che ha costituito una irreparabile perdita per il ciclismo italiano. La ferita è troppo fresca e sanguina ancora. A Marcoli, alla «freccia di Turbigo», oggi gli organizzatori dedicano la corsa. La defezione della «San son», motivata dal lutto che l'ha colpita, accentua il clima di dolore.

Ci si incammina finalmente per portare la carovana al punto fissato per la partenza. E' una autentica tappa della corsa, in mezzo ad una Milano ancora sonnolenta. Alle 10,25 viene dato il segnale di partenza. L'andatura è regolare, si mantiene sui 38 orari. La monotona pianura padana ingoia i corridori che l'attraversano su un lucido e largo nastro d'asfalto.

Il gruppo è compatto nonostante il passare dei chilometri. Volti sorridenti e coppie in conversazione. A Parma, dove si entra alle 13,25 dopo 124 chilometri di corsa, la folla si assiepa lungo i viali. E' il regno di Adorni, a lui vanno tutti gli applausi e gli incitamenti.

Poco dopo, finalmente, la corsa inizia ad accendersi. Frequenti sono i tentativi di fuga, per altro ben controllati dalle pronte reazioni del gruppo. E' per primo Bonilauri a muovere le acque; il suo esempio è subito seguito da Gualazzini, Bugini, Carminati. Riprovano quindi Meldolesi, Schiavon e Portalupi, ma il loro tentativo sfuma. I ragazzi della «Vittadello» sono sempre nelle primissime posizioni. Si entra in Vignola a ranghi compatti e si iniziano gli otto giri di un impegnativo circuito, ricco di curve e che presenta lo strappo del Gessiere, la cui difficoltà si fa subito sentire. Al secondo giro, il battagliero Lievore propone un importante tema offensivo. La sua azione richiama dalle retrovie un gruppo di altri undici coridori: Bodrero, Passuello, Vicentini, Polidori, Grassi, Bitossi, Destro, Miglioli, Basso, Mealli, Durante.

La loro azione è concorde, il vantaggio aumenta sensibilmente di giro in giro fino a superare la punta massima di un minuto.

Ogni formazione interessata alla classifica finale sembra aver piazzato gli uomini adatti per un arrivo in volata. Al quinto giro Zandegù è vittima di una foratura; tutta la Bianchi l'attende ed in breve lo riporta nel gruppo.

Il penultimo giro vede il progressivo arrendersi del generoso Lievore mentre il gruppo è a 55". Arrivo in volata, quindi: Bitossi parte ai 300 metri e sembra ormai dominare, quando Durante, proprio sulla linea di arrivo, piazza il suo guizzo, vincendo da campione.

g. m.

Ordine d'arrivo

1. DURANTE ADRIANO (Salvarani) che compie i 264 km. del percorso in 6 ore 21' alla media di km. 42,230; 2. Bitossi; 3. Basso; 4. Mealli; 5. Vicentini; 6. Grassi; 7. Passuello; 8. Migliori; 9. Polidori; 10. Destro; 11. Bodrero, tutti col tempo del vincitore; 12. Zandegù a 1'10"; 13. Armani; 14. Manza; 15. Gualassini; 16. Moser Aldo; 17. Massignan Imerio.

Seguono altri concorrenti con lo stesso tempo di Zandegù.

La Salvarani ha vinto il campionato italiano a squadre.

Parigi - Lussemburgo

Al francese Novak la corsa degli squalificati

LUSSEMBURGO, 4 settembre

Il francese Anatole Novak ha vinto la quarta edizione della corsa ciclistica Parigi-Lussemburgo.

L'ultima tappa è stata vinta dal tedesco Boelke in 5 ore 12'59". Novak secondo ha finito in 5 ore 13'05" sui 218 km. della corsa.

Novak ha vinto la Parigi-Lussemburgo col tempo totale di 16 ore 01'40" seguito dall'olandese Harings a 10" e dal tedesco Boelke in 16.05'38". De Rosso e 8.

Ecco l'ordine d'arrivo della terza ed ultima tappa della corsa Parigi-Lussemburgo, Epinal-Lussemburgo di km. 218:

1. BOELKE 5.12'59" (con abbuono 5 12'39"); 2. Novak 5.13'05" (con abbuono 5 ore 12'55"); 3. Harings 5.13'05"; 4. De Rosso 5.13'06"; 5. Georges Groussard; 6. Labrouille; 7. Lebaube, tutti con il tempo di De Rosso; 8. Elliott 4.13'14"; 9. Vendemmiati 5.16'03"; 10. Seuria 5.21'25"; 13. Dancelli 5.24'06"; 17. Gimondi; 48. Fantinato; 51. De Pra; 52. Fezzardi; 53. Mazzacurati, con lo stesso tempo di Dancelli; 55. Scandelli in 5.24'34"; 57. Babini 5.31'25".

in breve

Lopopolo a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 4 settembre

Il campione del mondo dei welter junior, l'italiano Sandro Lopopolo accompagnato dal procuratore Steve Klaus, è giunto oggi a Buenos Aires, dove sabato prossimo incontrerà il campione argentino della categoria, Nicolino Loche.

L'Inter partita per New York

MILANO, 4 settembre

La squadra dell'Inter è partita oggi dall'aeroporto intercontinentale della Malpensa diretta a New York dove domani sera incontrerà il Santos di Pelè. Fanno parte della comitiva nerazzurra, oltre all'allenatore Herrera, i giocatori titolari Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Vinicio, Suarez, Corso e le riserve Landini, Soldo, Governato, Miniussi, Cappellini e Domenghini. Prima della partenza, Herrera ha detto che il Santos costituirà per l'Inter un altro collaudo per il raggiungimento della miglior forma. « Si tratta per di più di un impegno di prestigio — ha aggiunto Herrera — poichè il Santos è una delle più note squadre del mondo. L'Inter comunque giocherà meglio di ieri sera contro l'Ujpest di Budapest poichè sarà maggiormente preparata ».

Nuoto: « assoluto » delle 4 x 100 mista

MILANO, 4 settembre

Il Nuoto club Milano che ieri con Strumolo, Muzio, Sacchi e Berti aveva stabilito il nuovo primato nazionale di società nella staffetta 4 x 100 stile libero, ha oggi (alla piscina Bonacossa di via Mecenate a Milano), messo al proprio attivo un altro record nazionale. Infatti nella 4 x 100 mista la Randisi, la Colombo, la Muzio, la Berti, rispettivamente per il « dorso », « rana », « farfalla » e « libero », hanno dapprima eguagliato con il tempo di 5'00"6 il precedente record appartenente alla Lazio, per poi migliorarlo in 5'00".

Ciclismo

Bocci campione laziale dilettanti

Risi, investito da un'auto, ha riportato gravi ferite

GROTTAFERRATA, 4 settembre

Il campione del Lazio dei ciclisti dilettanti è Eraldo Bocci. Ha conquistato questo titolo vincendo oggi il Gran Premio di settembre, valevole come prova unica di campionato regionale. La vittoria di Bocci, pienamente meritata, è venuta così a confermare le qualità di questo atleta che, a buon diritto, pensa ora al titolo tricolore per il quale domenica prossima, assieme con altri ragazzi della regione, correrà a Cagliari.

Sulla scia di Bocci, soltanto 20" dopo, sono giunti sul traguardo di Grottaferrata, Luigi Sgarbozza dell'UISP Casilino e Bramucci.

Di Risi, il biondo corridore di Frascati, dobbiamo purtroppo raccontarvi la sventura. Investito da una macchina che procedeva in senso contrario alla corsa, è stato ricoverato in ospedale a Genzano dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del femore sinistro, del dito pollice della mano destra e numerose strazianti ferite alla testa e sul corpo.

Ed ecco l'ordine d'arrivo: 1) ERALDO BOCCI (Lazio Pepsi) che compie i km. 160 del percorso in ore 4 e 25' alla media di km. 36,232; 2) Sgarbozza (UISP Casilino) a 20"; 3) Bramucci (Roma) s.t.; 4) Brunetti (Lazio Pepsi) a 30"; 5) Frezza (Goma) s.t.; 6) Morettoni a 45"; 7) Urioni a 2'; 8) Spadolini a 2'50"; 9) De Petris a 5'; 10) Galuppi s.t.

A Cini la XV Coppa della Liberazione di Castello

FIRENZE, 4 settembre

La quindicesima Coppa della Liberazione di Castello, valevole per l'indicativa del campionato italiano allievi, patrocinata dal nostro giornale, ha visto il successo di Astero Cini, del Gruppo Sportivo Collinaia di Livorno.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. ASIERO CINI (G.S. Collinaia Livorno) che copre la distanza dei 155 chilometri in ore 3.5', alla media di km. 37,296; 2. Franco Forzini (Pedale Toscano) a 5"; 3. Fabrizio Fabbri (G.S. Cipriani) a 25"; 4. Vilmo Francini (Polisportiva Cooperpopolo) s.t.; 5. Carlo Carlesi (G.S. Brondi di Livorno) a 40".